

Depuratori. Una sanzione di 482 milioni di euro l'anno se entro il 2015 non saranno completati gli impianti

Italia a rischio maxi-multa Ue

Decisivo lo sblocco dei fondi Fas stanziati nel 2012 e non utilizzati

Alessandro Arona
Giuseppe Latour
 ROMA

L'Italia rischia di dover pagare sanzioni all'Unione europea per 482 milioni di euro l'anno se entro la fine del 2015 non riuscirà a dimostrare che tutti gli "agglomerati" urbani con più di 2.000 abitanti equivalenti siano dotati di reti fognarie e depurative.

L'Italia è in emergenza fognature e depuratori dal 2005, quando nel 2015 è scaduto il primo termine della direttiva 91/271 sul trattamento delle acque reflue. Ora però sappiamo quanto rischiamo di pagare.

Lastima, e l'allarme, è venuto ieri da Erasmo D'Angelis, capo della Struttura di missione di palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e per le infrastrutture idriche, durante il convegno «Stati generali acque pulite».

In Italia ci sono 3.193 agglomerati, di questi 1.025 sono in procedura di infrazione. «Oltre il 60% degli

agglomerati in infrazione - ha spiegato il Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti - sono in Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia». «Tre italiani su 10 - ha detto D'Angelis - non sono allacciati a fognature o depuratori».

«Se non faremo nulla - ha aggiunto D'Angelis - prevediamo sanzioni per 482 milioni di euro l'anno, a partire dal 2016, di cui 185 per la Sicilia e 74 la Lombardia».

Eppure i soldi ci sono: la delibera Cipe 60/2012 (governo Monti) stanziava 1,7 miliardi di euro di fondi Fas per realizzare fognare e depuratori nelle aree sotto infrazione, ma quegli investimenti sono bloccati: «i progetti in corso di realizzazione sono solo 32 su 182 - ha detto Galletti - per un valore di 148 milioni, l'8% del totale».

«Dobbiamo sbloccarli, questo è il nostro obiettivo» ha annunciato ieri D'Angelis presentando il sito di monitoraggio sugli investimenti idrici www.acqua.gov.it,

«dobbiamo almeno dimostrare alla Ue che abbiamo aperto i cantieri» (spiega a margine).

Secondo Palazzo Chigi sono ancora fermi, neppure appaltati, in tutto 2,7 miliardi di euro della programmazione 2007-13 (fondi europei e Fsc) per depurazione e reti idriche (compresi gli 1,5 fermi della delibera 60/1).

Ma il problema non è solo sulla depurazione. «Nove milioni di italiani - ha ricordato ancora D'Angelis - hanno problemi di qualità e quantità nelle forniture idriche, e la dispersione d'acqua nelle reti è sempre al 37% circa, il 50% al sud. Eppure in Italia, negli ultimi anni, si è investito solo 1,7 miliardi l'anno (di cui circa 400 milioni pubblici), pari a 28 euro per abitante, contro gli 80 euro della Francia, 100 nel Regno Unito, 120 in Danimarca. Il nostro obiettivo è salire nel giro di qualche anno almeno a 50 euro l'anno per abitante, vale a dire 2,5 miliardi di euro circa da gestori del

servizio idrico, più 500 milioni all'anno con fondi Ue e Fsc». «Compresi i 2,7 miliardi incagliati - ha concluso D'Angelis - possiamo arrivare a 20 miliardi nel 2015-2020».

«I gestori idrici - ha frenato gli entusiasmi il presidente dell'Autorità **Energia**, gas e servizi idrici, Guido Bortoni - hanno investito circa 1,5 miliardi nel 2014. Possono arrivare a due miliardi nell'arco dei prossimi anni, vedremo se oltre».

L'ostacolo è sempre la frammentazione delle gestioni: a 21 anni dalla legge Galli le gestioni integrate coprono solo il 70% della popolazione (il resto sono gestioni comunali o obsolete o transitorie). I gestori idrici sono ancora 283.

«Possiamo investire di più nel settore - conferma Franco Bassanini, presidente di Cassa Depositi e prestiti - ma solo con gestori più grandi e più efficienti, e solo se le opere non vengono rallentate dalla burocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

482 milioni

Multe Ue per i depuratori

L'Italia rischia multe per 482 milioni di euro l'anno per la mancata attuazione della direttiva 1991/271.

2,7 miliardi

Fondi Ue e Fsc bloccati

Palazzo Chigi vuole almeno aprire i cantieri quest'anno, per convincere la Ue a una ulteriore proroga

1,7 miliardi

Investimenti sulle reti idriche

Investimenti molto sotto la media europea, il governo vuole portarli a tre miliardi di euro l'anno (500 pubblici)

